

Maschio e femmina Ma non per Facebook

NICOLETTA MARTINELLI

Le possibilità sono già tante – cinquantotto – ma se ancora non bastassero ogni nuova definizione è ben accetta: ciascuno può scegliere il suo genere oppure inventarselo. Facebook va oltre la dicotomia uomo-donna, che considera sterile piuttosto che feconda, offrendo ai suoi utenti infinite possibilità di definirsi quando aprono un profilo. «Per troppo tempo avete dovuto identificarvi in “maschi” e “femmine” – spiega entusiasta il social network alla sua comunità – e invece ora potete scegliere». E neppure in modo definitivo: perché – essendo il genere opera della volontà e non della natura (!) – chi lo dice che chi oggi si sente transgender domani non si preferisca pangender? E il

giorno dopo intersessuale? E la settimana successiva androgino, oppure fluido, cisgender o queer? Basterà segnarselo in agenda, giusto per non sbagliare guardaroba. L'Arcigay – che ha giocato un ruolo fondamentale nell'identificazione delle categorie di genere – esulta nel vedere finalmente «sgretolata la dicotomia uomo-donna», gioisce perché «le persone disporranno finalmente anche in Italia della possibilità di evadere dalla gabbia del binarismo sessuale». Evadere da una gabbia, sì, per finire nella prigione di un determinismo arido e ripiegato su se

stesso, dove il corpo risulta alieno all'identità personale, un limite che impedisce i movimenti, da superare, da trasformare piegandolo al desiderio soggettivo. Da inventare alla bisogna, secondo il capriccio del momento, convinti che non conti ciò che si è ma ciò che si decide di essere. I confini del corpo, nella nostra società sempre più fragile e vacillante, si squagliano e si fluidificano, l'identità sessuale si fa incerta e confusa. Diventa flessibile, elastica, mai definitiva. Ma nell'universo virtuale di Facebook e nelle infinite possibilità di descriversi si

finisce per perdere se stessi, per frammentare la propria identità illudendosi di esercitare una libertà che – in questo caso – non ci è data. Perché se in altri ambiti la capacità di cambiare e di trasformarsi evolvendo è risorsa e vantaggio, nella sfera sessuale è unicamente caos e incertezza, mancanza di solidità, perdita di baricentro.

Per l'Arcigay «scorrere una lista che comprende termini come cisgender e transgender vuol dire fare cultura». Termine che deriva dal latino “colere”, coltivare: ma quali frutti darà un'ideologia – quella del gender – che nega la verità originaria dell'essere persona? Maschio e femmina, li creò. Tertium non datur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA